

MAPPA MONDO

BRASILE CORTE SUPREMA CONTRO TEMER

La Corte suprema del Brasile ha concesso 5 giorni di tempo al presidente della Repubblica *ad interim*, Michel Temer, per chiarire per iscritto la riforma amministrativa compiuta dal suo governo provvisorio. Temer non avrebbe il potere di modificare il programma di governo della Rousseff (sospesa dopo la richiesta di impeachment), dato che l'interruzione del mandato di quest'ultima è solo temporanea. Anso



UCRAINA GORBACIOV NON PUÒ ENTRARE

L'Ucraina ha vietato l'ingresso all'interno del Paese a Mikhail Gorbaciov per 5 anni. Lo ha annunciato il servizio di sicurezza (Sbu). L'ex presidente sovietico aveva suscitato le ire dell'amministrazione ucraina per aver detto nel corso di un'intervista che sulla Crimea si sarebbe comportato "come Vladimir Putin" (che ha annesso il Paese alla Russia ormai due anni fa, ndr). LaPresse



A OLTRANZA Le proteste contro il Jobs Act parigino sempre più radicali: manca la benzina, aumentano gli scontri nelle piazze

Martinez, "mister No" che paralizza la Francia

Parigi

Dopo i blocchi delle raffinerie, che provocano una penuria di carburante, con un quinto dei distributori del paese che è ancora a secco o quasi, in Francia sono fermate anche le centrali nucleari. Lo sciopero è stato votato nei 19 impianti del paese. Così, mentre gli automobilisti si mettono in fila per ore per poter fare benzina, limitata, dove c'è, a 30 euro, c'è chi comincia a temere i tagli nell'erogazione della elettricità. Ieri i dimostranti - oltre 300 mila per gli organizzatori, la metà secondo la polizia - hanno bloccato anche alcune autostrade e l'accesso ai due ponti sulla Senna in Normandia che portano al porto di Le Havre. Nel pomeriggio ha preso il via dalla place della Bastille, a Parigi, un nuovo corteo, l'8° in due mesi.

A margine, si sono verificati scontri tra incappucciati e forze dell'ordine, con tante vetrine di negozi spaccate a pedate e sassate. A Bordeaux alcune centinaia di persone hanno attaccato un commissariato lanciando oggetti pesanti, ad Amiens centi-

naia di pneumatici sono stati dati alle fiamme, mentre a Lione sono state lanciate bombe di vernice sui celerini. Si è verificato anche un incidente grave, a Fos-sur-Mer, presso Marsiglia, dove un uomo di 51 anni è stato violentemente urtato da un'auto che tentava di forzare uno

Leader sindacale

Il segretario della Cgt (sinistra) esclude accordi con il governo socialista di Valls e Hollande

sbarramento ed è gravemente ferito.

La protesta contro la *Loi Travail* in Francia ormai ha il volto di Philippe Martinez, il segretario generale della Cgt. "L'uomo che vuole mettere la Francia in ginocchio", scriveva ieri il quotidiano conservatore *Le Figaro*. Da un anno alla testa del sindacato, Martinez, 55 anni, ex tecnico Renault e folto baffi, chiede una sola cosa: il ritiro del *Jobs Act* francese. Per ora solo l'e-

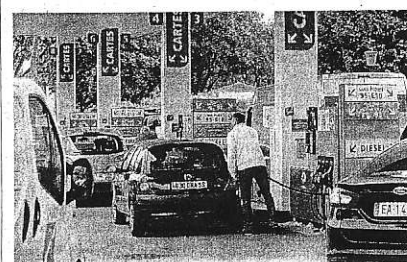
strema sinistra lo appoggia e si schiera accanto ai manifestanti. La maggior parte dei francesi, se è contro la legge, non condivide i metodi duri del sindacato. Il blocco dei quotidiani di ieri è stata un'idea sua. Le testate che hanno rifiutato di pubblicare l'appello contro la riforma firmato dallo stesso Martinez non sono andate in stampa. Il risultato è stato che solo *L'Humanité*, il giornale comunista, era nelle edicole.

IL NODO DELLA PROTESTA si concentra intorno all'articolo 2 del testo che prevede che gli accordi di categoria prevalgano sugli accordi di categoria. La legge cioè ribalta la gerarchia attuale delle norme che vuole che sia l'accordo di categoria a prevalere. Il premier Manuel Valls ieri ha affermato che la "filosofia" dell'articolo 2 non si tocca. Non si esclude di ricorrere di nuovo alla scorciatoia dell'articolo 49.3 per far passare il testo con la forza senza il voto del Parlamento necessario. Ma Valls è anche detto pronto a fare delle modifiche: "Non è possibile ritirare la riforma, ma possiamo miglio-



La scheda

IL NODO della protesta si concentra intorno all'articolo 2 che prevede che gli accordi di impresa prevalgano sugli accordi di categoria. La legge ribalta la gerarchia delle norme che vuole che sia l'accordo di categoria a prevalere. Il premier Manuel Valls ha affermato che la "filosofia" dell'articolo 2 non si tocca.



Nemico numero 1 Philippe Martinez, con i baffi, alla manifestazione unitaria di ieri a Parigi mentre in alcune aree i carburanti scarseggiano. Reuters/Anso

parla". I due uomini hanno in comune, oltre alle origini spagnole e allo sguardo scuro, la stessa determinazione: "Non si può bloccare un paese e prendersela così con gli interessi economici della Francia. È in gioco la concezione stessa della democrazia", ha detto ancora Valls. Intanto la pro-

testa minaccia di paralizzare anche l'Europa di calcio. Il sindacato Sud ha già lanciato un appello allo sciopero nei trasporti a partire dal 10 giugno, giorno inaugurale del torneo continentale, già in difficoltà per i rischi di terrorismo.

L.D. RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

Alain Touraine Il sociologo: "Tra Cgt ed esecutivo una braccia di ferro sulla pelle del Paese"

"È una faida della sinistra e finirà in suicidio"

» LUANA DE MICCO

Parigi

Questo non è un movimento sociale che oppone patronato e sindacati. Siamo di fronte alla lotta, divenuta estrema, tra due fazioni della *gauche* sociale e politica, quella democratica, più al centro, e quella rivoluzionaria, l'ala cioè più a sinistra, l'una rappresentata dal governo, l'altra dal sindacato Cgt. Una lotta all'ultimo sangue da cui entrambe le parti usciranno sconfitte. Stiamo assistendo alla morte della *gauche* ed è un suicidio". Il sociologo Alain Touraine, già direttore dell'*École des hautes études en sciences sociales*, a Parigi, analizza con *Il Fatto* la mobilitazione contro la riforma del Lavoro che da due mesi sta paralizzando la Francia. Secondo lo specialista, classe 1925,



Da una parte ricatti, dall'altra si fa passare con la forza una legge senza voto del Parlamento

che da anni scrutale evoluzioni sociali, non c'è niente di sociale o di politico: è un momento singolare che non ha legami con nessun'altra mobilitazione del passato. "È un secolo che socialisti e comunisti si fanno la guerra - continua Touraine -. La sinistra francese non è riuscita a fare quello che tutte le sinistre europee hanno fatto, compresa quella italiana, cioè costituire una sorta di fronte di sinistra, con una strategia di sinistra. In Francia ci sono battaglie su tutto, si rifiuta ogni negoziato. Le due *gauche* preferiscono morire piuttosto che accordarsi con l'altra metà".

Alain Touraine, sta dicendo che non è una lotta sociale, ma si sta paralizzando un paese per questioni ideologiche. Le sembra legittimo? Naturalmente no. Ma è quello che sta accadendo e ogni col-



po è autorizzato. Da una parte si fanno ricatti, si bloccano centrali, raffinerie, trasporti. Si potrà anche prendere in ostaggio l'Europeo di calcio. Dall'altra si fa passare con la forza una legge senza il voto del Parlamento, ma per decisione del governo. Il premier, Manuel Valls, lo ha già fatto una volta, lo farà ancora. Una mossa che molti francesi, io per primo, giudicano scandalosa da parte di un governo che si vuole socialista e su una legge simbolica come quella del lavoro. I due campi si detestano. Valls ha detto chiara-

mente che bisogna eliminare i *gauchisti*. E la Cgt giudica che i socialisti del governo come dei traditori.

Quali le conseguenze per il paese?

Entrambi le parti pensano che il primo che cederà sarà sconfitto. Il braccio di ferro potrà durare ancora dei mesi. Il risultato si vedrà alle urne quando verrà eletto un presidente di destra, non estrema, ma probabilmente più dura di quella tradizionale. In ogni caso fintanto che il conflitto continua e si indurisce sono la destra e il Fronte nazionale ad

Gli scontri nelle piazze sempre più roventi: i genitori utilizzano i lacrimogeni. Reuters

aprofittarne.

E quali conseguenze per il sindacalismo francese?

La Francia, diversamente da quanto spesso si pensa, è il paese meno sindacalizzato in Europa. Il sindacalismo italiano, per esempio, anche se è in depressione, è più forte. Oggi il sindacato storicamente più importante in Francia, la Cgt, è in crisi e l'oscura. Sente di aver bisogno di una vittoria importante per non essere soppiantata da un altro sindacato, la Cfdt, più aperta al dialogo. Sa che sta perdendo la maggioranza e teme di non

poter più approfittare dei vantaggi che gli dava la sua forza politica e nei comitati d'azienda.

Da dove viene questa crisi della Cgt?

Dal suo legame al partito comunista, di cui oggi nessuno vuole più sentire parlare. Qui in Francia c'è ancora il problema della liquidazione del Pcf, di cui resta poco o niente. In un'economia mondiale liberale le sinistre europee hanno scelto di adattarsi, stato così in Inghilterra, Germania, in Italia. A torto, ragione, hanno scelto un posizionamento social-liberale. È così anche in Francia, e in Hollande. Non per niente figura più popolare dei socialisti è Emmanuel Macron, ministro dell'Economia, e non è certo una figura di sinistra. La differenza è che in Francia c'è ancora una minoranza di comunisti sindacali, dunque la Cgt, a porre resistenza, aggrappandosi ad una visione politica rivoluzionaria. Ma ormai sono in un vicolo cieco. Lei e tutta la sinistra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA